

i due giacimenti di Montauto, che furono pure coltivati verso la metà del secolo scorso e nei quali ora viene fatta una nuova ricerca a cura della S. I. A. M.;

un giacimento, fino ad oggi non conosciuto, che lo scrivente ha scoperto nei pressi di Manciano, lungo la Valle della Stellata, che si rivela per un affioramento di quarziti racchiudenti sottili aghi di stibina e con caratteristiche rocce silicee spugnose e leggerissime che servono di cappello anche a tutti gli altri giacimenti di antimonio della regione.

Oltre a questi giacimenti, esistono in tutta la zona, nella quale il calcare retico è diffuso su più vasta superficie di quella che non appaia nella carta geologica d'Italia, tracce di mineralizzazione in quasi tutte le linee di contatto fra rocce di varie epoche, sicchè appare opportuno lo studio geominerologico di questa interessante regione; facendo seguire lo studio da ricerche, dove si mostri più probabile l'esistenza di una mineralizzazione.

FRATINI G.

Su di una antica miniera di rame di Batignano.

A Batignano, presso le rovine dell'etrusca Roselle, a 12 chilometri circa da Grosseto esistono numerose escavazioni in una zona di contatto fra scisti permiani e calcari retici.

Le escavazioni sono raggruppate in tre diversi punti: nell'abitato di Batignano, dove sono state trasformate in cantine;

a Vallosoli, dove si notano profondi pozzi, entro il calcare retico;

a Poggio alle Fosse, dove sono specialmente numerose, attorno ad antiche scavazioni, discariche di calcare con noccioli di barite e piccoli frammenti di azzurrite e di malachite.

I lavori sono in parte etruschi ed in parte medioevali.

Secondo antichi documenti (Kaleffo dell'Assunzione) dell'Archivio Senese, verso la metà del 1200 furono escavati a Batignano minerali d'oro e d'argento.

In epoca più recente le ricerche furono riprese da Teodoro Haupt, — dopo la metà del secolo scorso — ed egli in una lunga relazione, afferma di avere rinvenuto, nella prosecuzione di un'antica galleria, un filone di « fahlerz » con un tenore di rame superiore al 30 %.

Lo scrivente ha raccolto esso pure in un torrente nei pressi di Vallosoli un ciottoio erratico di tetraedrite che all'analisi è risultato contenere una quantità di Cu di poco superiore a quella riscontrata dall'Haupt.

Anche per l'alterazione dei calcari che si notano nella zona di contatto e per colorazione di questi in giallo ed in rosso, presso i contatti medesimi, si ritiene opportuna l'esecuzione di accurate ricerche in quella regione.

GALLITELLI P.

Sulla natura di alcuni inclusi del granito della Valsesia.

L'Autore, nel corso delle ricerche geopetrochimiche che da tempo conduce sulla formazione granitica compresa fra la Valsesia ed il Lago d'Orta e sulle rocce a diretto contatto con essa, ha ripreso in esame anche gli inclusi a tessitura scistosa presenti nelle porzioni periferiche del granito.

Ha potuto così stabilire che, oltre agli inclusi quarzoso-feldispatico-micacei, già notati da Struever e Artini, ve ne sono altri, con evidentissima tessitura scistosa, riccamente anfibolici. Il confronto fra la composizione mineralogica e chimica di questi inclusi e la composizione di alcune rocce scistose che sono a contatto prossimo col granito, prova che, mentre gli inclusi quarzoso-feldispatico-micacei corrispondono a gneiss biotitici, gli inclusi anfibolici mostrano una analogia, e in certi casi una identità di composizione e di struttura, con lo gneiss anfibolico che affiora vicino al granito, sia a est sulla sponda del Lago d'Orta, sia a ovest nella valle del torrente Pascone.

La provenienza di una parte degli inclusi scistosi presenti nelle parti periferiche della plutonite della Valsesia sarebbe da ricercare perciò in frammenti delle rocce scistose al con-